**IT1536** *scheda creata il 10 novembre 2023*



**Descrizione storico-bibliografica**

\***Rassegna apuana** : rivista mensile di letteratura e varietà. - Anno 1, n. 1 (agosto 1923)-anno 1, n. 5 (dicembre 1923). - Carrara : Tip. Carrarese, 1923. - 1 volume. - CUBI 491501. - BNI 1923-4965. - CFI0363052

Il \***marmo nell'arte, nell'industria , nel commercio** : organo ufficiale dell’Assoc. naz. del marmo : rassegna bimestrale illustrata. - Anno 2, n. 1 (gennaio 1924)-anno 6 (1928). - Carrara : [s.n., 1924-1928]. – 5 volumi : ill. ; 24 cm. - CFI0403916; LI20004812

\***Marmi pietre e graniti** : nell'arte nell'industria nel commercio : marmo graniti pietre ed affini. - Anno 7, n. 1 (gen.-feb. 1929) - anno 16., n. 5-6 (settembre-dicembre 1938). - Carrara : Federazione fascista dell'industria del marmo graniti pietre ed affini, 1929-1938. - 10 volumi : ill. ; 24 cm. - Bimestrale. - Il nome dell'ente responsabile varia in: Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive.. - ACNP P 00013296. – TO00188226

Variante del titolo: Marmi, pietre, graniti

Il \***marmo nell'arte, nell'industria, nel commercio** : rassegna bimestrale ufficiale della Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive. - Anno 17, n. 1 (gen.-feb. 1939)-anno 18 (1940). - Carrara : IEFA, 1939-1940. – 2 volumi : Tav. ; 29 cm. ((Il sottotitolo varia. - ACNP P 00026875. - RML0018459

Il **\*marmo** : rassegna bimestrale : organo ufficiale della Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie estrattive. - Anno 19, serie 2, n. 1 (gen.-feb. 1941)-anno 20, n. 3 (lug.-ago.-set. 1942). - Faenza, Stabilimento grafico F. Lega [1941-1942]. – 2 volumi : ill. ; 32 cm. ((Trimestrale dal 1942. - CFI0431259

Autori: Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie estrattive; Federazione fascista dell' industria del marmo, graniti, pietre ed affini

Soggetto: Marmo – Industria – 1923-1942

**Volumi disponibili in rete** [1931-1935](https://books.google.it/books/about/Marmi_pietre_e_graniti.html?id=YpJTvpnTF08C&redir_esc=y)

**Informazioni storico-bibliografiche**

La rivista “Il marmo nell’arte, nell’industria, nel commercio” e le pubblicazioni sul marmo Ben altre fortune ebbero invece le pubblicazioni periodiche e non, legate al marmo, un settore dell’industria estrattiva che ricoprì un’importanza enorme dal punto di vista economico e soprattutto politico. Su tutte svettò la rivista “Il marmo nell’arte, nell’industria, nel commercio” uscita per la prima volta nel gennaio 1922. Dal 1932 la rivista cambiò titolo in “Marmi, pietre e graniti” per poi ritornare, nel 1939, a quello originario, che mantenne fino all’ottobre 1941, quando terminò le pubblicazioni. Si trattava dell’organo ufficiale della Federazione fascista dell’industria del marmo, granito, pietre ed affini: federazione che verrà sciolta e assorbita nella più vasta Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive, affidata il 31 agosto 1934 alla direzione di Guido Donegani, presidente della Montecatini e uomo chiave del rapporto fascismo-industria. Nata come rivista prettamente tecnica, fornita di scarsissimi apparati fotografici (quantitativamente e qualitativamente), a partire dagli anni Trenta fece uno spettacolare salto di qualità proprio per quanto riguardava gli aspetti legati all’immagine fotografica. Poiché la qualità tipografica non era notevole quanto a scelta della carta, questo netto miglioramento era dovuto senza dubbio ai perfezionamenti tecnici nelle emulsioni e negli apparecchi fotografici, così come a un costante miglioramento del settore della fotografia industriale. Ma questi fattori da soli non sarebbero bastati, il vero cambiamento fu a livello politico: il regime, con Mussolini in prima persona, diede spazio proprio in quegli anni al progetto di dare lustro eterno al fascismo attraverso l’architettura. È quello che Emilio Gentile ha definito il “fascismo di pietra”, il tentativo cioè di edificare un nuovo impero e una nuova Roma con Mussolini come nuovo Cesare. Nell’ottica di un’architettura monumentale il marmo assumeva un valore a dir poco fondamentale, per gli architetti del regime era proprio attraverso il marmo che il fascismo sarebbe perdurato nei secoli.

Attraverso questa rivista la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive operò un’incessante attività di propaganda legata ai valori estetici ed economici del marmo, esplicitando il valore ideologico di questo materiale con la massima chiarezza. In un articolo del 1939, resoconto di un convegno, si esaltava il — carattere prettamente artistico [e] di sontuosa grandiosità che l’applicazione dei marmi nell’edilizia deve dare agli edifici, particolarmente in questo periodo di rinascita artistica, industriale ed economica voluta dal Fascismo, — soffermandosi quindi sul fatto che — Roma, fin dai tempi più antichi ha affidato ai marmi una tipica funzione simbolicamente rappresentativa della sua grandezza e della sua eternità. L’era fascista, l’era di Mussolini, rinnova le glorie militari e sociali dell’antica Roma e rinnoverà anche i fasti di essa, tramandando nei secoli il ricordo di questo periodo di febbrile attività creatrice con i suoi edifici monumentali ed imponenti. — L’autore, infine, sottolineava il valore economico di questi aspetti ideologici per gli imprenditori del settore: — è superfluo rilevare che il largo impiego di marmo e pietre ornamentali che sarà adottato nella costruzione dell’Esposizione Universale, come in quelle della altre opere pubbliche del Regime, verrà a portare un notevole incremento alla produzione, di cui la categoria degli industriali non potrà non avvantaggiarsi per superare le particolari difficoltà economiche di questo periodo. — Anche importanti architetti del periodo, fra cui Marcello Piacentini e Adalberto Libera, venivano chiamati a scrivere sulla rivista, contribuendo a rendere sempre più palesi le connessioni tra l’industria estrattiva e l’arte monumentale fascista. Ancora una volta però a veicolare il messaggio in questione non erano i riferimenti simbolici o alla storia e nemmeno le cifre, i dati tecnici, le perorazioni. Erano invece le fotografie. E se nelle gallerie delle miniere, come detto, i fotografi soffrivano spesso di importanti limitazioni tecniche, in una cava potevano invece dare pieno sfogo al loro estro. Anche sulla rivista del marmo era presente la dicotomia osservata su “Materie prime”, cioè la presenza contemporanea di fotografie di diversa caratura tecnica ed estetica; e anche qui una delle ragioni poteva essere lo spazio dedicato ai piccoli produttori, più deboli sul versante comunicativo rispetto ai colossi del settore che operavano con importanti committenze di campagne fotografiche. Tuttavia la qualità media delle immagini pubblicate era certamente di buon livello, se non ottimo come nel caso dei migliori fotografi industriali del periodo, i quali, sebbene non venissero citati, sono in parte riconoscibili, come nel caso di Bruno Stefani. Proprio una fotografia di Stefani, usata come pubblicità per la Società generale marmi e pietre d’Italia, una controllata della Montecatini, campeggerà ininterrottamente come quarta di copertina dal marzo del 1937 a dicembre del 1940 (fig. 5). In questa immagine, come in altre congeneri presenti sulla rivista, si proponeva un’idea cara alla fotografia industriale fascista, quella del rapporto epico dell’uomo con la natura, della quale le montagne di marmo erano una magnifica espressione. Ma oltre alle fotografie delle cave e delle lavorazioni del marmo, sulla rivista venivano presentati anche i ‘prodotti’ di queste lavorazioni, cioè gli edifici, dando grande risalto proprio alle opere del regime: alla fotografia industriale si affiancava la fotografia di architettura che rappresentava il traguardo dell’architettura fascista nella quale il marmo giocava un ruolo di primo piano. *Desole, p.55-57*

**Note e riferimenti bibliografici**

[A n g e l o P i e t r o D e s o l e, Costruire il futuro. L’industria mineraria e il ruolo della fotografia modernista durante il fascismo](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiIk46B5LiCAxUM4aQKHdAXBaM4ChAWegQICxAB&url=https%3A%2F%2Foajournals.fupress.net%2Findex.php%2Frsf%2Farticle%2Fdownload%2F8878%2F8876%2F8755&usg=AOvVaw0zUQtL2Wo5LQXc6D_Qgvf8&opi=89978449). In: rsf rivista di studi di fotografia · n. 4, 2016, p.46-67